

**Liceo classico “Francesco Stelluti” di Fabriano**, regione Marche. Intervento della studentessa **Bianca Burattini**:

**Bianca BURATTINI.** *Signor Presidente del Senato, Signor Vice Presidente della Camera, Autorità tutte presenti,*

Inizio questa breve presentazione con i dovuti, nonché sentiti, ringraziamenti alla Camera dei deputati, al Senato della Repubblica e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per aver promosso un'iniziativa che ha unito alcune scuole del nostro paese nel porre la Carta costituzionale italiana al centro delle aule e di molti giovani pensieri che si sono alimentati, grazie ad essa, del senso dello Stato, del bene comune, della cultura della legalità.

Per tutti noi che abbiamo studiato la Costituzione e letto, tra i suoi articoli e commi, il racconto di come la Repubblica italiana è nata ed ha trovato la propria identità, l'esperienza didattica del progetto ha rappresentato una rara occasione per sentirci parte viva di questa storia, dei suoi valori e dei suoi principi.

A Fabriano, questa alba di cittadinanza, piena e vissuta, che è sorta da noi e con noi, ha avuto origine da quello che potremmo definire un laboratorio costituzionale a dimensione territoriale, costituitosi tre anni fa, grazie ad un accordo di rete, patrocinato dalla Regione Marche, tra la Scuola di Giurisprudenza dell'Università di Camerino, il Liceo Classico “Francesco Stelluti” e gli Istituti Comprensivi locali.

Tre diversi ordini di istruzione finalizzati ad un unico obiettivo formativo: creare quel ponte immateriale e intangibile che ogni giorno ci contiene e ci guida dal portone di casa nostra alla piazza della *polis*, dal nostro essere un “io”, al nostro essere un “noi”, soggetti consapevoli di una società, di una Repubblica e di uno Stato.

“La Costituzione in gioco”, il titolo del nostro progetto, ha un doppio e complementare significato. Da un lato si riferisce all'aspetto, molto serio e problematico, del rischio potenziale che corre la Costituzione quando i cittadini non la conoscono e, quindi, non la riconoscono come il fondamento dell'organizzazione istituzionale e sociale. Dall'altro lato indica, invece, l'aspetto ludico con cui si è deciso di mobilitare i nostri apprendimenti costituzionali, dando vita ad una gara finale nella quale due squadre di studenti si contendono la vittoria, rispondendo alle domande predisposte dai docenti di giurisprudenza dell'Università di Camerino ed estratte da un *software* dedicato. In premio la visita al Senato, nelle prime due edizioni, e alla Corte costituzionale nell'edizione 2015. Un'edizione speciale, quella di quest'anno, che abbiamo voluto dedicare al tema delle libertà, approfondito nelle sue diverse declinazioni costituzionali.

I nostri progetti, le nostre intenzioni e le nostre discussioni, hanno poi trovato nella piattaforma digitale uno strumento efficace e collaborativo per essere organizzati, rappresentati, condivisi, e resi accessibili, ovvero una piccola piazza virtuale con al centro la Costituzione italiana e noi intorno ad essa.

Rinnoviamo il nostro grazie e speriamo di continuare con rinnovato entusiasmo il nostro percorso.

**Istituto tecnico economico “Paolo Savi” di Viterbo nel Lazio. Intervento della studentessa Arianna Lucarini:**

**Arianna Lucarini.** *Signor Presidente del Senato, Signor Vice Presidente della Camera, Autorità tutte presenti.*

Siamo onorati, io e la mia scuola, l’Istituto Tecnico Economico Paolo Savi di Viterbo, di essere qui, nel cuore e nella mente del nostro Paese, motore di tutte le Istituzioni.

Vogliamo dire grazie ai nostri compagni che non sono qui ma hanno collaborato alla realizzazione dell’ E-book “E se volessi sapere...a chi chiederlo?”.

Grazie alla nostra Dirigente, Dott.ssa Maria Patrizia Gaddi, che ci ha messo a disposizione tutte le risorse della scuola e soprattutto il suo sostegno morale.

Grazie al Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca che ha creato questo legame tra Scuola e Parlamento.

Grazie a questo Senato che si apre agli studenti e ci ha offerto l’opportunità di ragionare e capire in modo diverso il senso della Costituzione; che ci ha spinto a trovare nel Testo della Costituzione un messaggio, una speranza, a cercare sul territorio risposte alle nostre domande, risposte che non sapevamo trovare.

Grazie alla nostra Costituzione che ci ha permesso, attraverso il viaggio che abbiamo intrapreso, di vedere con occhi nuovi la nostra storia, la politica, il nostro futuro- Il nostro progetto è un viaggio attraverso i principi fondamentali, reso con parole nostre, con i nostri video, interviste, e spiegato ai nostri coetanei, che spesso, annoiati, vi si avvicinano in modo approssimativo e solo perché obbligati.

Il nostro E-book permette a chi volesse “sfogliarlo” di conoscere i caratteri fondamentali dello Stato e di apprendere come muoversi nella realtà quotidiana, scegliendo tra i diversi approcci di lettura realizzati: per conoscere, per comprendere, per approfondire, per riflettere sorridendo insieme

Il contenuto del libro è il risultato di un lavoro di studio, ricerca, discussione e rielaborazione in classe attraverso l’approccio deduttivo e la “ricerca” sul territorio, rispettando però sempre lo spirito e il rigore giuridico richiesto ad uno strumento didattico-divulgativo.

Le interviste realizzate e le conferenze tenute a scuola hanno permesso di “intrecciare” molte relazioni con autorità, esperti e rappresentanti di varie associazioni e non ultima la partecipazione ad una diretta televisiva al TGR regionale. Tutti sono stati molto disponibili e li ringraziamo perché ci hanno permesso di capire che le Istituzioni e lo Stato ci sono vicini e credono in noi.

Gli elementi descritti e le tante interviste hanno motivato e giustificano il titolo del nostro lavoro, al fine di trovare risposte alle tante domande che possono essere rivolte sull’argomento: “...E se volessi sapere...a chi chiederlo?”.

Grazie.

**Istituto d'istruzione superiore Scientifico e Tecnico, di Orvieto, in Umbria.**

Intervento dello studente **Nicola Tardiolo:**

**Nicola TARDIOLO.** *Signor Presidente del Senato, Signor Vice Presidente della Camera, Autorità tutte presenti,*

la Grande Guerra fu un evento traumatico per l'Europa e per l'Italia, sia per quanto riguarda il bilancio delle vittime - si parla di circa otto milioni e mezzo di combattenti, di cui seicentocinquantamila italiani - sia per quanto riguarda gli equilibri fra le nazioni. Tuttavia, all'interno di essa si può comunque rintracciare un lato positivo, una prima spinta verso la stesura della Costituzione italiana.

Il nostro lavoro è partito grazie alla collaborazione con la Sezione dell'Archivio Storico di Orvieto. Abbiamo rintracciato le lettere dei soldati orvietani al fronte indirizzate alla loro benefattrice, la contessa Clelia Palluco, che spediva loro indumenti e fungeva da tramite con le famiglie. Il contenuto delle lettere era pressoché ripetitivo: si chiedevano notizie sullo stato di salute, sul clima, sul morale, si ringraziava la contessa dei pacchi ricevuti e la si pregava di inviare vestiario pesante, data la rigidità del clima.

Dalla lettura si percepiva: l'attaccamento dei militari alle poche cose, il bisogno di parlare con qualcuno solo per distrarsi un attimo dall'orrore della Guerra, la speranza della pace. L'aspetto che ci ha maggiormente incuriosito è stato quello linguistico; ci siamo resi conto che l'italiano utilizzato era grammaticalmente, sintatticamente e morfologicamente scorretto. Gli errori erano per lo più gli stessi: uso improprio di accenti, punteggiatura, apostrofi, maiuscole, “ h “, “ q “, doppie e una mancata percezione dei confini delle parole.

Abbiamo quindi intuito che i soldati, per la maggior parte contadini, dovevano aver imparato a scrivere proprio durante le pause fra un assalto e l'altro in trincea, aiutati dai loro commilitoni più istruiti. Quella lingua, quasi illeggibile, così diversa dall'italiano degli intellettuali canonizzato da Manzoni, era l'italiano popolare, una lingua che aspirava ad essere comprensibile da tutti. Ma perché esisteva questo bilinguismo fra i ceti benestanti e quelli più bassi? Nonostante le riforme scolastiche del regno d'Italia, l'obbligo d'istruzione, previsto almeno per i primi anni delle elementari, veniva normalmente eluso dalla maggioranza della popolazione, che rimaneva analfabeta.

Allora perché in quel momento quelle stesse persone, che erano rimaste attaccate ai propri dialetti, colsero la necessità di avere una lingua comune? Per la prima volta in Italia, vi fu una presa di coscienza di vero spirito nazionale da parte di tutto il popolo, che reclamava di essere tale anche tramite l'unione culturale e linguistica, non solo per rendere comprensibile la comunicazione fra persone di regioni o città diverse, ma anche per garantire il funzionamento dello Stato in ogni suo aspetto e in ogni sua parte. Questo desiderio, nato in un contesto di grande tragicità, portò, nel 1948, alla tutela dell'istruzione, sancita come un diritto e non un obbligo dalla nostra Costituzione.

Grazie.

**Istituto statale d'istruzione superiore "Sacile e Brugnera" di Sacile, nel Friuli Venezia Giulia. Intervento della studentessa Silvia Brugnera:**

**SILVIA BRUGNERA.** *Signor Presidente del Senato, Signor Vice Presidente della Camera dei deputati, Autorità tutte presenti,*

Sono Silvia e a voi rivolgo il mio saluto e quello del mio Dirigente Aldo Mattera dei miei insegnanti e dei miei compagni della IV A che con entusiasmo e passione si sono impegnati nella realizzazione del progetto "Una Costituzione per Internet".

E' un onore per me poter presentare il progetto al Senato, non solo per i diritti cui fa riferimento la Costituzione, in particolare l'articolo 21, ma anche per l'impegno che, noi alunni, con l'aiuto della nostra insegnante Fiorenza Poletto, abbiamo messo nella creazione del video. Prima di realizzarlo abbiamo letto molto: dallo "Scherzo" di Kundera alla storia di Caterina Simonsen di 26 anni.

Caterina è affetta da quattro malattie rare che la costringono a restare attaccata a un respiratore per molte ore al giorno e ad assumere quotidianamente un mix di 30 medicine. Un suo intervento di qualche tempo fa sul *web* a sostegno della ricerca che si basa anche sulla sperimentazione animale e che le ha regalato anni di vita, ha scatenato animate e violente reazioni da parte degli animalisti fondamentalisti. Di lei si sono occupati giornali e tv. Caterina ha risposto con un nuovo impegno per la ricerca sulle malattie rare e con un libro.

Ci chiediamo: quante persone riescono a reagire in questo modo? Tanti non ci riescono. La nostra scuola ha cercato, tramite il cinema, con l'aiuto dei dirigenti della Questura di Pordenone e del consultorio psicologico di Sacile, di introdurre l'alfabeto della nuova cittadinanza: educare alla rete. In questo progetto abbiamo coinvolto tutta la scuola: il biennio ha preparato dei *power point* e dei cartelloni, mentre la V A ha scritto alcune proposte direttamente sulla Piattaforma didattica sulla Costituzione italiana.

L'esempio più rilevante di uno scorretto uso della rete è il cyberbullismo, perché è un comportamento molto dannoso per la reputazione dell'individuo.

Infatti, in rete tutto rimane e può essere consultato da chiunque. I giovani spesso prediligono come luogo d'incontro la piattaforma virtuale, inconsapevoli dei rischi che corrono, alcuni dei quali noi non conoscevamo.

Molti articoli hanno attirato la nostra attenzione, ma abbiamo deciso di rappresentare quelli che secondo noi avrebbero colpito e sensibilizzato di più la collettività, come il riconoscimento e la garanzia dei diritti, il diritto di accesso, il diritto all'oblio, il diritto all'identità e alla sicurezza in internet ed, infine, il diritto ad una educazione per utilizzare *internet*.

Il nostro scopo è quello di poter trasmettere un messaggio utile ed istruttivo e a sperare, per le vittime coinvolte in danni in rete, di ottenere provvedimenti per rimuovere il contenuto lesivo in tempi brevi.

Concludo, affermando che oggi, riuscire a scrivere una Costituzione per Internet, rappresenterebbe un enorme passo avanti verso la sicurezza e la fruibilità della rete medesima.

**Liceo scientifico “Eleonora Pimentel Fonseca” di Napoli**, in Campania. Intervento della studentessa **Zaira Mucciardi**:

**ZAIRA MUCCIARDI.** *Signor Presidente del Senato, Signor Vice Presidente della Camera, Autorità tutte presenti,*

noi studenti del Liceo “Fonseca” di Napoli con il nostro progetto abbiamo affrontato il tema della democrazia per far comprendere l’importanza di un gesto semplice, ma così essenziale, quale è il voto, perché la nostra libertà non sia intaccata e compromessa. Abbiamo lavorato con grande entusiasmo e interesse, perché abbiamo capito che il nostro futuro dipende da quanto riusciremo a difendere e a conservare la nostra democrazia, conquistata al caro prezzo di vite umane.

Sono passati ormai settant’anni dalla Liberazione e sono pochi coloro che conservano ancora uno sbiadito ricordo di ciò che è dittatura. Tutti noi ci siamo, per così dire, abituati alla libertà, e troppe volte rischiamo di dimenticare questa conquista così preziosa. Lo stesso Presidente della Repubblica Mattarella, nel giorno del suo giuramento, ha affermato che *“La democrazia non è una conquista definitiva, ma va continuamente inverata”*.

Ma come è possibile “inverare” la democrazia se non attraverso il voto? Se democrazia è “potere del popolo”, come può il popolo esprimersi se non attraverso il voto? E invece continuiamo a sentire cori di persone sfiduciate, che rinunciano a votare, e non pensano che in tal modo rinunciano alla libertà di esprimere la propria opinione e accettano, al contempo, di subire le scelte altrui.

Abbiamo ripercorso le tappe che hanno portato gli Italiani alla conquista della democrazia e ascoltato le testimonianze di chi ha vissuto quei momenti, ma siamo rimasti perplessi quando abbiamo constatato un sensibile calo dei votanti nel corso degli anni. Noi non abbiamo ancora diciotto anni, ma ci rivolgiamo a chi il diritto di voto ce l’ha e ne trascura l’importanza, a chi pensa che il suo voto sia inutile.

Questo è il nostro appello: **VOTA! NOI NON POSSIAMO, TU PUOI!**

Con questa frase terminiamo il video che abbiamo realizzato: **“NEL TUO VOTO C’È IL TUO FUTURO, IL FUTURO DEI TUOI FIGLI, IL NOSTRO FUTURO!”**

Abbiamo pensato di riconquistare entusiasmo e ripartire proprio da noi ragazzi, generazione del domani, futuro dell’Italia, fiduciosi che proprio il nostro entusiasmo possa produrre un’inversione di tendenza.

Grazie a tutti perché la realizzazione di questo progetto ci ha fatto crescere e ci ha offerto lo spunto per parlare di un tema così importante con i nostri genitori e i nostri amici.

**Liceo scientifico statale “Leonardo da Vinci” di Treviso, nel Veneto. Intervento dello studente Lorenzo Graziotto:**

**Lorenzo GRAZIOTTO.** *Signor Presidente del Senato, Signor Vice Presidente della Camera, Autorità tutte presenti,*

Desideriamo, in questa occasione per noi importante, ringraziarvi per il merito che avete voluto riconoscere al nostro lavoro, frutto di passione e tenacia nel voler vedere concretamente affermato l'articolo 9 della nostra Costituzione. Ci sentiamo e vogliamo essere cittadini attivi e infatti abbiamo voluto rappresentare una concreta pratica di cittadinanza perché la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione deve vedere i cittadini nel ruolo di protagonisti attivi e consapevoli, a partire dal proprio territorio. In qualità di studenti di un liceo scientifico inoltre siamo particolarmente sensibili alla ricerca scientifica e tecnica tesa al *bene essere* della collettività.

Ci siamo confrontati con gli insegnanti e abbiamo deciso che attraverso l'articolo 9 potevamo comunicare come la nostra cultura, fatta di patrimonio artistico e letterario, di memoria storica, di scienza e tecnica e di paesaggio, sia Bellezza..

Dove siamo andati? Non molto lontano. Ci siamo guardati attorno, a partire dalla nostra città, Treviso, città d'acque, e dal suo territorio.

A partire dalle parole del poeta Andrea Zanzotto, nella poesia: "Dietro il paesaggio". Pare tenderci la mano il Poeta e accompagnarci a camminare sulle acque della nostra città, Treviso, che l'acqua accoglie nella *stretta dolce dei canali*.

Stupore, meraviglia davanti a tanta Bellezza che penetra e resta in chi la guarda con sguardo nuovo e senza fretta.

Questo è lo stupore che anche noi giovani cittadini abbiamo voluto provare e comunicare facendo tesoro dell'esperienza pratica e concreta dello studio dentro la scuola, fuori dalla scuola, ma finalizzato alla crescita della collettività in cui siamo parte pulsante, talvolta scalpitante, ma entusiasta.

E' il bene comune la nostra priorità.

Abbiamo capito che lo studio quotidiano e la scuola hanno un senso se aperti verso l'altro.

Il nostro liceo, gli insegnanti, tutti i compagni di altre classi con cui abbiamo collaborato e condiviso esperienze di conoscenza, ci hanno facilitato il percorso costruendo insieme a noi altri percorsi paralleli e incrociati che ci hanno permesso di essere cittadini attivi. Il territorio e la sua realtà di associazioni culturali, linfa vitale che si fa promotrice di conoscenza, ci hanno coinvolto, ci hanno dato fiducia e hanno creduto in noi.

Noi siamo partiti da qui, dalla nostra città, Treviso, e dalla nostra terra, il Veneto. Ma proseguiremo.

**Istituto d'istruzione secondaria superiore "De Nittis - Pascali" di Bari, in Puglia.**

**Intervento della studentessa Serena Facchini:**

**Serena Facchini.** *Signor Presidente del Senato, Signor Vice Presidente della Camera, Autorità tutte presenti*

Il progetto THE OTHERS, ideato per questo concorso da un gruppo di studenti del Liceo Artistico De Nittis di Bari, analizza, nella tipologia del sito web, l'articolo 10 della Costituzione, approfondendone il significato e verificandone l'applicazione nel nostro territorio, la Puglia, da sempre terra di transiti e di migranti.

The OTHERS riflette sulla diversità e sul dialogo interculturale, nel tentativo, suggerito dal filosofo tedesco Habermas, di includere il multiculturalismo nel sistema dei diritti e di promuovere negli studenti la consapevolezza che 'incontrare l'altro' significhi accettarne storia, unicità, differenza e cultura.

Il sito *The OTHERS-Articolo 10.com*, realizzato da studenti degli indirizzi Arti Figurative e Grafica, ha la seguente articolazione.

Si compone di una HOMEPAGE e di una BARRA di MENÙ. L'Homepage presenta 10 icone in cui sono ripresi i colori della bandiera italiana. Le icone si animano al passaggio del mouse e, cliccando, si collegano a 10 facce/interviste, a loro volta connesse alla grande icona centrale. All'interno di questa appare il testo dell'articolo 10, in un'animazione grafica dove la parola straniero (contenuta tre volte) è colorata in verde, bianco e rosso.

Le 10 parole chiave che abbiamo scelto sono: accoglienza, differenza, dignità, discriminazione, emarginazione, integrazione, opportunità, rinascita, sfruttamento, speranza. Alle dieci icone sono associate altrettante storie di stranieri, testimonianze di integrazioni o di esclusioni, individuate con la collaborazione di associazioni, enti ed istituzioni che sul territorio pugliese operano per l'accoglienza dei migranti (Centro Sprar e Marna Africa).

Ci siamo preparati attraverso incontri di approfondimento con alcuni esperti: Enrico Scoditti, Giudice di Cassazione, Luigi Pannarale, Docente di sociologia del diritto, Guglielmo Siniscalchi, Docente di filosofia del diritto e con operatori pugliesi impegnati in progetti di accoglienza e gestione dei migranti. Gli incontri sono stati filmati e inseriti sul sito con la soluzione grafica "*Ho imparato che...*", che evidenzia il patrimonio di conoscenze da noi raggiunto.

Abbiamo studiato la Costituzione dividendoci in gruppi di studio sul tema della storia della Costituzione, sui fondamenti della Costituzione, sulla condizione giuridica dello straniero, sulla cittadinanza planetaria: integrazione e inter-cultura.

Sul sito sono raccolti la sintesi-video dei nostri seminari e la bibliografia da noi utilizzata oltre alle creazioni che sull'articolo 10 abbiamo declinato in più linguaggi espressivi: le tavole dipinte usate come fondali per impaginare le interviste; una performance di danza sul tema dell'integrazione; gli studi sul logo 'The Others' e sulle icone animate.

E infine, ovviamente, ci siamo noi con le nostre facce e con quelle dei nostri docenti che ci hanno accompagnato fino qui. Grazie.